



Mons. Luigi Bressan
Arcivescovo di Trento

Cadine, 24 gennaio 2009

documenti

E' un onore speciale quello dell'Arcidiocesi di poter avere il primo Centro del mondo intitolato a Chiara Lubich, una delle sue più distinte figlie, conosciuta nel mondo intero per un carisma che ha portato rinnovamento nella Chiesa, nel cammino di unità del mondo, nel dialogo inter-religioso, nella solidarietà. Dare un nome è stabilire una relazione ed esprimere anche una missione. La Bibbia lo mostra ancora nelle sue prime pagine, poiché Adamo stabilì i nomi degli animali e quindi accolse Eva con una specifica relazione con sé (Gen 2,19-23).

Nel Vangelo vediamo l'arcangelo Gabriele che annuncia il nome di Gesù prospettando la salvezza che egli è destinato a portare nel mondo (Lc 1,31).

Zaccaria e Elisabetta insisterono perché il loro bambino avesse il nome di "Giovanni", cioè amato da Dio (Lc 1,13.61-63). Gesù stesso scelse i dodici con i loro nomi personali e cambiò quello di Simone figlio di Giona in Pietro, perché lo voleva pietra centrale della Chiesa (Mt 16,18).



Ora nel caso di questo Centro non si tratta di introdurre una nuova relazione tra Arcidiocesi, la città di Trento e Chiara Lubich, ma di consolidare quanto da lunga data esiste e rafforzarlo con un nuovo tassello di storia e di vita. La famiglia Lubich è ben radicata nella nostra città, e siamo lieti che oggi sia presente la sorella Liliana, mentre il nostro saluto va alla sorella Carla e ai nipoti. Siamo lieti che ci sia anche la nuova Presidente del Movimento dei Focolari, Maria Emmaus Voce: a lei felicitazioni e auguri.

Si deve certamente allo Spirito Santo, oltre che alla risposta di Chiara e delle amiche di quei primi tempi, se sorse il movimento tra noi, ma anche all'ambiente familiare e all'appoggio dato esplicitamente fin dai primi anni dall'allora arcivescovo mons. Carlo de Ferrari, che si definiva e si firmava lui stesso "focolarino soprannumerario" e considerava i Focolarini come "arci-carissimi".

La sua approvazione formale del movimento all'inizio degli anni cinquanta fu determinante nel contesto cattolico italiano particolarmente strutturato e pose le basi di quella che dopo il Concilio Vaticano II divenne, attraverso gli adattamenti opportuni, un movimento approvato dalla stessa Santa Sede come "Opera di Maria". Ma le relazioni con Trento e i suoi arcivescovi non sono terminate e proseguirono con i successori di mons. de Ferrari. Il fatto che la presidenza si fosse ormai spostata vicino a Roma, non tolse il riferimento a Trento, tanto che anche nel mondo quando i Focolarini (e sono milioni, con un vasto raggio di influenza) e tanti altri sentivano che provenivano da Trento, subito si illuminavano loro gli occhi, come ritrovando una persona cara, perché il nome evocava appunto Chiara Lubich e le origini.

Ora il Centro a lei intitolato proseguirà il servizio in questa fase sempre importante e delicata dell'inserimento nella quotidianità dopo la morte della Fondatrice tanto compianta e stimata, ma tutto il nostro congregarsi mostra una vitalità sempre costante e nuova e di questa noi siamo certi che Chiara dal cielo è contenta e ci sprona ad avanzare, anzitutto noi trentini, lungo le strade della storia, con fedeltà al carisma e in quello spirito cristiano di unità al quale proprio questa Settimana ci richiama, affinché il mondo creda nel Salvatore. Intensa dunque si fa in questa inaugurazione la nostra preghiera per tutta l'Arcidiocesi, per questo Centro, per la grande famiglia focolarina del mondo.

Mons. Luigi Bressan, Arcivescovo di Trento ■